

MOZIONE DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DELL'UNIVERSITA' DI ROMA TRE

Roma, 14 aprile 2010

Alla c.a. **del Magnifico Rettore
del Senato Accademico
dei presidi di Facoltà
dei presidenti di corso di laurea
di tutto il personale docente e non docente dell'ateneo
di dottorandi, assegnisti e contrattisti dell'ateneo
dei rappresentanti degli studenti**

Le ricercatrici e i ricercatori dell'università di Roma³ ritengono necessaria una netta presa di posizione di tutte le componenti dell'ateneo (docenti, assegnisti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo e studenti) rispetto al progetto di riforma attualmente in discussione nelle competenti commissioni parlamentari (DDL n°1905 S., attualmente in discussione presso la VII Commissione permanente del Senato), con particolare riguardo:

- alla gravissima situazione finanziaria e al parziale blocco del *turn-over* cui la presente riforma non prevede di rimediare;
- alla mancanza di riconoscimento del ruolo di ricercatore, che la riforma pone ad esaurimento, e dell'attività didattica svolta finora, spesso a titolo gratuito e senza riconoscimento ai fini della progressione di carriera, in aggiunta a quella scientifica;
- alla nuova forma di precariato che la figura di "ricercatore" a tempo determinato potrebbe produrre in assenza di finanziamenti tali da consentire la regolare programmazione delle necessarie immissioni in ruolo;
- alla prefigurata verticalizzazione della struttura accademica con l'esclusione pressoché totale dei ricercatori (ma anche di larga parte delle altre fasce della docenza) dagli organi decisionali degli Atenei.

Si oppongono con fermezza al progetto di legge attualmente in esame in Senato e chiedono che:

- si attivi un deciso pronunciamento da parte di tutti gli organi dell'ateneo e del sistema universitario pubblico circa la mancanza di credibilità di un'ennesima riforma dell'università a costo zero;
- in accordo con la mozione della CRUI del 25 marzo 2010, venga ridefinita la possibilità di accesso alla seconda fascia di docenza da parte degli attuali ricercatori, in base alle reali esigenze del sistema universitario, previo stanziamento delle relative risorse finanziarie e a partire dalla valutazione dell'attività scientifica e didattica;
- tutti i soggetti istituzionali (CRUI, CUN, conferenze dei presidi, atenei) si mobilitino per modificare il quadro normativo che si prospetta e riaffermare il ruolo istituzionale e sociale dell'università pubblica in quanto luogo di trasmissione e formazione del sapere, contribuendo a garantire le adeguate tutele per tutti coloro che partecipano alla costruzione della conoscenza entro le strutture universitarie.

Chiedono inoltre che l'ateneo attivi immediatamente un censimento degli incarichi didattici retribuiti e non retribuiti, assegnati a ricercatrici e ricercatori di Roma Tre, per l'a.a. 2009/2010 e proposti per l'a.a. 2010/2011 e renda pubblici questi dati, affinché sia quantificabile il contributo dell'insegnamento reso dalle ricercatrici e dai ricercatori, in rapporto al totale dell'offerta formativa della nostra università.

Per manifestare concretamente il profondo disagio della propria categoria rispetto allo stato generale in cui versa l'università pubblica, oggetto di una politica miope che rischia di trasformarla da luogo di inclusione e di rimozione delle differenze sociali a luogo di esclusione e attivazione di privilegi, **le ricercatrici e i ricercatori e di Roma Tre, in collegamento con i colleghi degli altri atenei italiani in agitazione, si riservano di rinunciare per l'anno accademico 2010/2011 a ogni incarico didattico a cui non siano tenuti per legge**, se il quadro normativo dovesse mantenere, in relazione alle questioni sollevate, il medesimo orientamento fin qui manifestato. Pur consapevoli, infatti, del temporaneo disagio che una tale forma di protesta produrrebbe al sistema della didattica universitaria, i firmatari della presente mozione giudicano certamente peggiori e più durature le ricadute che la riforma fin qui delineata potrebbe arrecare all'istituzione della pubblica università italiana.

I ricercatori e le ricercatrici invitano tutte le componenti dell'università di Roma Tre a partecipare alla mobilitazione contro il DDL n°1905 S. e auspicano azioni di coordinamento e collaborazione con tutti gli altri attori sociali, accademici e non, dell'Ateneo di Roma Tre e con le altre sedi universitarie che aderiscono alla protesta.